

CODICE: E' un insieme di corrispondenze , fissatesi per convenzione, tra un qualcosa (insieme manifestante) e un qualcos'altro (insieme manifestato), che dà le regole per interpretare i segni.

DEFINIZIONE DI LINGUA: “La lingua è un CODICE che organizza un sistema di SEGNI dal significante primariamente fonico-acustico, fondamentalmente arbitrari ad ogni loro livello e doppiamente articolati, capaci esprimere ogni esperienza esprimibile e posseduti come conoscenza interiorizzata dal parlante con cui si possono costruire infinite frasi, da un insieme finito di elementi”

DOPPIA ARTICOLAZIONE:

E' una proprietà fondamentale delle lingue, che le distingue dagli altri sistemi di comunicazione naturale, e in particolare una proprietà caratterizzante del significante dei segni linguistici. Il significante è articolato a due livelli diversi: a un primo livello è scomponibile in unità minime di prima articolazione, che conservano ancora il significato, i **morfemi**, e si possono poi riutilizzare per creare nuovi segni mantenendo lo stesso significato (per esempio il morfema “gatt-” che ha il significato di “animale domestico felino” può essere utilizzato per formare gatt-o, gatt-ino s-, gatt-are, in cui veicola sempre lo stesso significato); a un secondo livello le unità di prima articolazione sono scomponibili in unità minime di mero significante, i **fonemi**. L'unione dei fonemi crea i morfemi (i fonemi g-a-t-t creano il morfema gatt-). La doppia articolazione è una proprietà cardine per lo sviluppo della struttura generale del sistema linguistico, perché grazie al principio della **combinatorietà**, per cui da un inventario limitato di fonemi si possono creare un grandissimo numero di morfemi, e da questi un numero teoricamente illimitato di segni, consente l'**economicità** di funzionamento della lingua e la sua **produttività illimitata**.

ARBITRARIETA':

E' una proprietà fondamentale delle lingue e caratterizzante dei segni in senso stretto: i segni linguistici sono arbitrari e non motivati naturalmente. Il legame tra significato e significante è convenzionale (infatti ci sono molte lingue , e in queste a uno stesso significato possono corrispondere tanti significanti diversi e viceversa). Ma la questione è più complessa: Hjelmslev, studioso della scuola strutturalista, distingue 4 livelli di arbitrarietà, che rappresenta per mezzo del triangolo semiotico. In questo triangolo sono in gioco 3 entità: significato ,significante e referente (l'entità nella realtà esterna a cui fa riferimento il segno) che sono assegnate a ciascun vertice del triangolo; il segmento tra significante e referente è tratteggiato perché il rapporto tra i due ha bisogno della mediazione del significato. A un primo livello il rapporto tra segno e referente è arbitrario, a un secondo livello è arbitrario il rapporto tra significato e significante, a un terzo livello è arbitrario il rapporto tra forma e sostanza del significato (ogni lingua “ritaglia” a propria discrezione un certo spazio di significato rendendo pertinenti uno o più elementi) e a un quarto livello è arbitrario il rapporto tra forma e sostanza del significante (ogni lingua sceglie dalla materia fonica i suoni da rendere pertinenti nel proprio sistema linguistico)

LIMITAZIONI DELL'ARBITRARIETA'(limitazioni minime)

- 1) Motivazione relativa interna al sistema linguistico: ci sono collegamenti tra le parole ,l'arbitrarietà dei segni non è assoluta (giornale-giornalaio-giornalista)
- 2) Iconismo (es: la formazione del plurale in alcune lingue, idea di quantità maggiore che si traduce nell'aggiunta di più materiale linguistico alla parola)

3)Fonosimbolismo (es; [i] idea di “piccolezza”, apertura minima delle labbra durante la fonazione della vocale)

4)Ideofoni (imitano caratteristiche sensoriali); Onomatopee (sottotipo: imitano caratteristiche sonore). Sono eccezioni parziali perché i suoni usati sono quelli resi pertinenti dal sistema linguistico di una data lingua, e perché ci sono casi in cui solo una parte della parola è onomatopeica (es: in tintinn-io, -io è un formativo di parola dell'italiano).

PLURIFUNZIONALITA':

E' una proprietà fondamentale e caratterizzante delle lingue, che teoricamente possono essere impiegate in un campo illimitato di funzioni. Sul modello di uno schema generale dell'evento comunicativo, che presenta 6 elementi fondamentali della comunicazione, Jakobson ha individuato 6 classi di funzioni collegate a ciascuno di essi. La funzione fàtica fa perno sul canale (verifica che il canale funzioni), la funzione poetica sul messaggio (si serve delle caratteristiche di significante e significato per creare dalla lingua), la funzione conativa sul destinatario (mira a ottenere qualcosa dal destinatario), la funzione emotiva sul mittente (quando si esprimono sentimenti, emozioni di chi parla), la funzione metalinguistica sul codice (la proprietà del linguaggio di descrivere se stesso, la riflessività è caratteristica propria del linguaggio verbale umano), la funzione referenziale sul referente (quando si parla di un elemento della realtà esterna). Ogni messaggio linguistico realizza tutte e sei le funzioni allo stesso tempo, ma una di esse è prevalente.

TRASPONIBILITA' DEL MEZZO:

E' una proprietà del significante dei segni linguistici, che può essere realizzato e propagato attraverso due canali: il canale verbale-acustico (che usa come mezzo l'aria) e il canale grafico-visivo (che usa come mezzo la luce). Il primo canale ha una priorità biologica e fisiologica. Tra il parlato e lo scritto, invece, c'è la priorità del parlato che si articola in tre componenti: priorità antropologica (ci sono lingue che non hanno sistemi di scrittura, ma tutte le lingue hanno il parlato), priorità ontologica (il bambino impara senza addestramento a prima a parlare, durante la socializzazione primaria, e dopo a scrivere tramite addestramento) e priorità filogenetica (nella storia dell'umanità si è sviluppato prima il parlato e poi la scrittura). Lo scritto, invece, ha una priorità di tipo sociale: una società evoluta ha bisogno della scrittura.

LINEARITA':

E' una proprietà del significante dei segni linguistici, che si realizzano e sviluppano in modo lineare nello spazio/tempo. Perché un messaggio linguistico sia propriamente riconoscibile tutti gli elementi del segno devono essere attualizzati nel giusto ordine, uno dopo l'altro, altrimenti il significato dello stesso può cambiare. La linearità è un prerequisito fondamentale per la proprietà della doppia articolazione, ed è collegata alla **discretezza** del significante dei segni linguistici: la differenza tra gli elementi della lingua è assoluta, non è quantitativa o relativa.

BIPLANARITA':

E' una proprietà tautologica di tutti i segni. I segni sono composti da due facce, legate in modo inscindibile: il “qualcosa” la parte concreta, il piano dell'espressione, che sta per il “qualcos'altro”, il piano del contenuto, il concetto o l'immagine mentale a cui il qualcosa si riferisce. Nei segni linguistici il qualcosa sta per il significante e il qualcos'altro sta per il significato. Possiamo allora dire che un segno linguistico è dato dall'unione di un significato e un significante, e che il codice linguistico è un sistema di segni linguistici.